



### In Francia e nel Belgio Combattimenti d'artiglieria e di zappa

BERLINO 30, sera. — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data d'oggi: Vi sono stati soltanto combattimenti d'artiglieria e di zappa. (Stefani)

### Villaggio espugnato dai francesi a nord est di Saint Mihel

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La giornata del 29 è stata calma sull'insieme del fronte. Un aeroplano tedesco ha lanciato bombe su Reims. Due persone sono state ferite. Un proiettile è caduto sull'abside della cattedrale. Un tiro ben regolato della nostra artiglieria ha costretto il nemico a sgombrare in disordine il villaggio di Hendicourt a nord-est di Saint Mihel. (Stefani)

### Poincaré sul fronte nella Champagne e in Argonne

PARIGI 30, sera. — Il Presidente della Repubblica Poincaré ha visitato domenica l'esercito in Champagne al quale il generalissimo Joffre aveva due giorni prima recato le sue proprie felicitazioni e distribuito un certo numero di decorazioni. Il Presidente ha tenuto ad aggiungere il suo attestato a quello del generale in capo per le magnifiche prove di coraggio e di slancio che hanno ancora dato le truppe che si trovavano nelle regioni di Soaux, Perthes e Mesnil Les Hurles. Il Presidente Poincaré ha trovato i capi pieni di fiducia, gli uomini ammirabili per resistenza e spirito elevato. Tutti hanno coscienza della superiorità morale che hanno acquistata sul nemico; tutti hanno una fede assoluta nella vittoria finale.

Il Presidente si è recato sui luoghi dei recenti combattimenti passando da Somme sur Tourbe, Saint Jean La Val e Wargemoulin accompagnato dal generale Le Langle de Cary; ha visitato le batterie in azione; ha percorso a piedi il terreno guadagnato nella collina 195 e la collina di Mesnil. Quindi ha visitato i feriti ricoverati nelle ambulanze del fronte e, dopo avere fatto colazione fra gli ufficiali, si è recato nel pomeriggio all'accampamento del corpo coloniale che ha trovato in eccellenti condizioni fisiche e morali.

Lunedì il Presidente Poincaré accompagnato dal generale Sarrail si è recato a felicitare le truppe delle Argonne; è andato nella foresta di Hesse passando per Lunéville, ha visitato poi il terreno guadagnato a Vauquois ed ha felicitato caldamente i battaglioni che hanno preso parte a questa brillante azione. Quindi si è recato, passando per Le Nouffeur, Le Cloan, nel bosco di Châtaide, ha visitato nelle Argonne parecchie nostre posizioni di artiglieria, alcune nostre trincee, e infine si è intrattenuto con gli ufficiali e i soldati negli accantonamenti. Il Presidente ha trovato dovunque lo stesso slancio e lo stesso valore. (Stefani)

### Von Kluck avrebbe voluto uccidersi dopo un alterco col Kaiser

LONDRA 30, sera. — Il Daily Express dichiara che i viaggiatori provenienti da Berlino danno i seguenti particolari sulle condizioni in cui fu ferito il generale von Kluck. Il generale ebbe una scena burrascosa col Kaiser al Quartiere Generale. Il generale eccitatosissimo si recò allora sul punto più pericoloso di tutta la linea e si crede che avesse intenzione di farsi uccidere. A Berlino si teme che come conseguenza il comando dell'esercito del generale von Kluck venga assegnato al Kronprinz tenuto per la sua nota brutalità. (Stefani)

### Il servizio di aviazione al campo trincerato di Parigi

PARIGI 30, sera. — Sono state mosse critiche al servizio di aviazione al campo trincerato di Parigi a proposito del raid degli Zeppelin che si è effettuato il 20 e il 21 marzo. Da una inchiesta alla quale ha fatto procedere il Governatore militare di Parigi, è risultato che tali critiche non sono fondate. Gli osservatori e i piloti di guardia erano ai loro posti per segnalare il pericolo e i loro apparecchi erano pronti a partire. (Stefani)

### Una conferenza di Lloyd Georges con i proprietari di fabbriche di munizioni

LONDRA 30, sera. — Il cancelliere dello Scacchiere Lloyd Georges ha ricevuto una delegazione della federazione dei padroni dei cantieri, fabbriche di munizioni e officine metallurgiche. Durante il colloquio Lloyd Georges ha propugnato la completa chiusura di tutti gli spacci di bevande nei circondari in cui si fabbrica materiale da guerra e ha detto inoltre che aveva avuto a tale proposito un'udienza dal Re il quale si occupa vivamente della questione. Lloyd Georges pensa che il paese si comincia a rendere conto della seria situazione prodotta dalla facilità con la quale si possono ottenere bevande alcoliche, e ritiene che soltanto con la soppressione di esse si potrebbe estirpare i mali contro il successo della guerra; si tratta di dare soltanto materiale e munizioni. Lord Kitchener e il Maresciallo French condividono questa opinione. Si crede che le osservazioni fatte da Lloyd Georges possono avere una grande influenza sulle decisioni definitive. E' da notare che i delegati hanno appoggiato l'argomento svolto, citando l'esempio della Francia e della Russia.

### La guerra di blecco Nuovi vapori affondati

Il racconto del capitano del 'Bruxelles'

LONDRA 30, sera. — Una nota ufficiale conferma la distruzione per opera di torpedini o di sottomarini dei vapori Falaba e Agulle. A bordo del Falaba si trovavano 250 persone fra passeggeri ed equipaggio dei quali circa 140 sono stati salvati. Si teme che gli altri e il capitano siano periti. All'Agulle mancano tre passeggeri e tre marinai; il capitano e 19 uomini dell'equipaggio sono stati salvati. Il vapore Falaba aveva lasciato Liverpool sabato scorso destinato alla costa occidentale dell'Africa; esso aveva a bordo 92 passeggeri di prima classe e 55 di seconda. Tra i passeggeri vi erano 6 signore e parecchi medici appartenenti al servizio medico della nave ospedale Nagega e funzionari delle colonie.

Il vapore olandese Amsteld di Rotterdam, che si recava a Goole, è stato affondato da una mina tedesca. L'equipaggio dell'Amsteld è stato salvato da un vapore da pesca inglese.

Il Daily Mail e il Daily Express pubblicano il seguente dispaccio da Rotterdam riprodotto nel racconto del capitano del vapore Bruxelles. Il vapore proveniente da Harwich avendo incontrato un sottomarino che gli ordinò di fermarsi, il capitano senza impaurirsi ordinò al macchinista di mettere la nave a tutto vapore. Il sottomarino tentò di passare davanti alla prua del Bruxelles e il capitano mantenne la direzione dicendo: Credo che taglierò in due i fianchi di quello là. Il sottomarino incominciò a scendere, ma il capitano disse: Il Bruxelles si dirige verso di esso e la nave passò esattamente dove il sottomarino era scomparso. Non vi sono prove positive che il sottomarino sia stato colpito, ma un uomo della camera delle macchine dichiarò di avere sentito distintamente un urto.

Il vapore Vosges (comandante John Grenne) della Moss Steam Ship Company di Liverpool, era partito da Bordeaux il 23 marzo per Liverpool con 24 uomini di equipaggio e passeggeri e con un carico vario di merci. Il vapore fu costruito nel 1911, stazzava 12.050 tonnellate e faveva 12 nodi. Il comandante reca che il vapore fu colato a picco da una granata dopo due ore di combattimento. Il capo macchinista Davie e quattro uomini sono rimasti uccisi.

Un comunicato olandese circa l'incidente del Meklemburg dice che la nave britannica Teal non si trovava che a 4 miglia dal Meklemburg allorché fu attaccata da due aeroplani. Ai segnali luminosi degli aeroplani rispose un battello che non portava alcuna bandiera e lanciò alcune bombe contro il Teal, bombe incendiarie alcune delle quali caddero presso il Meklemburg. (Stefani)

### La forza economica della Germania esaltata dal Presidente della Banca dell'impero

BERLINO 30, sera. — Nell'assemblea generale della banca dell'impero il presidente Havenstet ha detto:

Se oggi i nostri nemici, dal fatto della nostra preparazione finanziaria e della nostra prontezza nel fare fronte a tutto, traggono la conclusione che la Germania vuole la guerra e ha lavorato per essa da lungo tempo, ciò è soltanto una nuova leggenda che si diffonde su di noi. Per la coscienza tedesca è stato necessario non vivere soltanto secondo i bisogni del giorno, senza pensare a nulla, ma bensì prendere misure di previdenza per la sicurezza della patria per un possibile momento di guerra tanto più che aumentavano di anno in anno i sintomi che, a causa dell'ostilità e della invidia che ci circondavano costantemente, un uragano universale avrebbe potuto, anche contro il nostro desiderio e la nostra volontà, abbattersi sul nostro paese. Per questo ci siamo creduti obbligati a costruire saldamente e ad assicurare le fondamenta della banca dell'impero in tale modo che avrebbero potuto dimostrare anche in un grave momento, la loro resistenza, non perché la Germania volesse la guerra ma per il caso in cui la guerra non avesse potuto essere risparmiata alla Germania. Speravamo pure che la nostra forza finanziaria ed economica fosse venuta a conoscenza anche dei popoli e dei governi che ci odiavano, e che il fattore della nostra debolezza finanziaria ed economica, sul quale costoro contavano, avesse dovuto così essere eliminato. Ciò avrebbe costituito una nuova e forse potentissima base sulla quale avrebbe potuto appoggiarsi la nostra fiducia nel mantenimento della pace. (Stefani)

### Patriottiche dichiarazioni del gruppo socialista alla dieta di Assia

DARMSTADT 30, sera. — Alla seconda camera della dieta di Assia, il gruppo socialista durante la discussione del bilancio ha fatto la seguente dichiarazione:

Pure conservando la massima intatta del nostro punto di vista, voteremo in quest'anno in favore del bilancio, data la grandezza del momento e data la intenzione di mostrare al mondo che anche in questa camera siamo uniti negli sforzi per giungere, mediante il comune lavoro alla vittoria ed a una pace durevole, e dobbiamo dimostrare, con tutti i compagni tedeschi, di sentirci tutti egualmente impegnati nella difesa della patria e nel cradano di potere pacifico che in avvenire si ribila e potrebbe avere completa uguaglianza di diritti per i compagni socialisti.

Il re visita la caserma Cavour  
ROMA 30, sera. — Stamane il Re si è recato a visitare la caserma Cavour degli specialisti del Genio.

### Dalla questione dei compensi all'Italia ai nuovi progetti per una lega balcanica

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

### Prossimo viaggio di Bülow a Berlino Il capro espiatorio

ROMA 30, sera (Q.) — La notizia del prossimo viaggio di Bülow a Berlino, divulgata stasera dall'ufficio Agenzia Nazionale, è di quelle che non si possono né confermare né smentire assolutamente per la loro stessa natura e per l'impossibilità di trovare come saggio della loro veridicità null'altro che nuove indiscrezioni e nuove chiacchiere vaganti. Comunque sia, essa è in accordo perfetto con le notizie che noi abbiamo sulle varie vicende e la miserevole fine della missione Bülow che è definitivamente naufragata sullo scoglio di Trieste.

Il principe di Bülow ha esaurito come poteva il suo compito. Contro di lui presumibilmente si accaniranno ormai non più quegli italiani che avevano diritto e ragione di allarmarsi per non veder compromesso il loro patrimonio ideale e patriottico, ma proprio quegli stessi austriaci nel cui interesse egli lavorava. I mediocri eroi delle campagne di Galizia e di Serbia saranno quelli che troveranno da ridire sul principe di Bülow che passerà alla storia come l'ultimo e più strenuo difensore della monarchia austro-ungarica. Il suo prematuro ritiro a Berlino, per quanto temporaneo, sarebbe senza dubbio una conseguenza di questa campagna denigratoria che in Austria ha già preso, a quanto ci si dice, forme di cieco furore. Ma il principe di Bülow conosce stupendamente l'arte di persuadere e maneggiare gli uomini e non si cura delle minacce palesi e occulte che gli si appuntano contro il suo insuccesso. Fallita completamente la prima prova, egli tenterà molto probabilmente, a quanto ci viene riferito dai nostri autorevoli informatori, un ultimo sforzo. Il suo piano però tende ormai solo a salvare le retrovie politiche della Germania che vuole dimostrare al mondo di aver fatto proprio tutti gli sforzi per piegare l'Italia a non fare la guerra. Se la Germania non riuscirà nel suo intento, ogni colpa ricadrà sull'Italia che non ha voluto udire ragioni a nessun costo.

Il principe di Bülow presenterà quindi un ultimo progetto tedesco su Trieste che sarà il più largo per noi di quanti ne sono stati offerti fin qui al Governo italiano. Per ottenere però la necessaria autorizzazione dell'Austria e della Germania, che fino a questo momento è tutt'altro che sicura, il principe di Bülow metterà in impiego tutte le sue risorse e farà forse anche quel viaggio di cui parlava l'odierna notizia ufficiosa. In ogni modo possiamo ancora una volta confermarvi che la fase più importante delle trattative, quella su cui il principe di Bülow maggiormente sperava, è completamente fallita. Fra il governo italiano e quello tedesco, salvo la disperata ripresa finale che vi abbiamo annunziata, non esiste ormai più nessuna pratica ufficiale. Il resto non è per ora che una pura e semplice induzione senza positivi argomenti di fondatezza.

### Divergenze fra Vienna e Berlino?

ROMA 30, sera. — L'Agenzia Nazionale pubblica: « In alcuni circoli diplomatici abbiamo sentito affermare già da più giorni con insistenza che il principe di Bülow sarebbe sulle mosse di fare una rapida corsa a Berlino evidentemente per uno scambio di idee col Cancelliere dell'Impero e forse anche per conferire con l'imperatore. Abbiamo cercato di controllare la voce, ma la delicatezza dell'argomento ci ha fatto opporre il più assoluto riserbo da parte di quei ristrettissimi numero di persone in grado di conoscere le cose. Crediamo pertanto aggiungere che vi è chi commenta la notizia riannodandola all'altra voce corsa che si sarebbe verificato qualche non gradito malinteso fra la cancelleria di Vienna e di Berlino circa la portata della missione di von Bülow rispetto all'Italia. Si dice cioè che l'ex cancelliere avrebbe scoperto un po' troppo le carte prima di assicurarsi sin dove l'Austria poteva e voleva giungere all'atto pratico nelle sue eventuali concessioni e quali erano le disposizioni che l'Italia avrebbe mostrato per accogliere o quanto meno per apprezzare le esplicite offerte di Bülow in nome dell'Austria ».

### Nuovi progetti di lega balcanica L'azione del generale Paget

ROMA 30, ore 21,30. — Giungono nuove notizie dalla Bulgaria relative ad una lega balcanica di cui molto si è discusso a Roma anche nei giorni scorsi. Avemmo giorni fa occasione di esprimere il nostro scetticismo in materia. Le notizie odierne parlano di un vasto progetto che si sta fucinando nei circoli balcanici secondo il quale la Bulgaria si prenderebbe la Macedonia fino al Vardar, e uno sbocco bulgaro sul Mar di Marmara, mentre la Grecia manterrebbe Cavala e si guadagnerebbe come nuovo ambito bozozne Smirne. Secondo queste informazioni, poiché gli sforzi bulgari cozzano e cozzano tuttora contro l'atteggiamento assolutamente intransigente del governo greco il quale si è mostrato assolutamente deciso a non cedere anche a costo di dovere per lungo tempo ancora guardarsi alle spalle dal pericolo bulgaro, pare che ora il discorso di Cavala sia stato sospeso, essendosi in compenso cominciato a discutere fra Sofia e Pietroburgo e Parigi della possibilità di concedere alla Bulgaria in luogo di Cavala e a complemento di Dede Agac uno sbocco sul mar di Marmara che potrebbe essere per esempio Rodosto. Una

altra opposizione assoluta e intransigente della Grecia contro la soluzione del problema bulgaro sarebbe stata quella che riguarda la richiesta dei bulgari di ottenere Monastir dalla Serbia. Anche a costo di estreme soluzioni e di complicazioni imprevedibili, la Grecia non vuole aver i bulgari fino a Monastir, e qui del resto si ritiene che i bulgari hanno trovato l'opposizione principale da parte della Serbia stessa la quale nei discorsi intavolati in queste ultime settimane sulla Macedonia è arrivata a concedere alla Bulgaria la promessa delle regioni macedoni fino alla linea del Vardar ma non oltre, ma ciò soltanto dopo la guerra, e sotto condizioni del trionfo delle aspirazioni serbe, e del raggiungimento del programma bosniaco. Per quanto a noi consta tutte queste manovre sarebbero opera di quell'alto inviato dell'Intesa, generale Paget dell'esercito inglese, che da Sofia vorrebbe appunto gettare le basi di una nuova e più stabile lega balcanica. Ma fino ad ora abbiamo detto che siamo lungi dall'averne risultati positivi.

### Un intervento degli Stati Uniti per porre fine al conflitto?

ROMA 30, sera. — Il Giornale d'Italia nel suo articolo di fondo, che ha un titolo molto significativo: « Pace? — E' una illusione » posto il col punto interrogativo dopo la prima parola e il punto fermo a suggello delle altre, riferisce alcune stravaganti voci già circolanti in questi giorni sulle inquietudini degli Stati Uniti d'America rispetto alla guerra europea. E' strano che poi dall'ambasciata americana siano partiti accenti del genere di quelli riferiti stasera dal Giornale d'Italia.

Le voci giunte in questi giorni da Washington facevano prevedere qualche cosa di ben diverso. Si parlava di progetti per la rapida costituzione di un esercito regolare o quasi regolare sul tipo di quelli europei e in generale di nuove intenzioni bellicose del più pacificato governo del mondo, che già altra volta si trovò nell'impossibilità di lottare per mancanza di soldati, non solo per quella egemonia dell'Oceano a cui nostalgicamente aspira, ma persino contro la piccola e disorganizzata repubblica messicana. Comunque sia, ecco il commento che il Giornale d'Italia riferisce alle voci di intromissione minacciate per la causa della pace:

« Secondo tali voci, dice il Giornale d'Italia, l'America avrebbe il dovere di levare alta la voce, e se non basta la mano contro la follia che improvvisamente ha fatto retrocedere l'Europa verso le barbarie, le atrocità e i sacrifici del Medio Evo. Ogni voce di pace, osserviamo subito, è generosa e degna; e però registriamo volentieri tali impressioni, anche per la fonte seria da cui provengono, ma temiamo che la lotta scatenata in Europa, essendo il prodotto di imperialismi economici, di competizioni di razza e di aspirazioni nazionali, non sia suscettibile di una composizione attraverso un arbitrato. Ormai le possenti e terribili energie belliche sono scatenate e il troncare l'azione, mentre da una parte ci sembra molto difficile, dall'altra non avrebbe forse altro effetto che di riserbare all'Europa a brevissima scadenza altri e forse più tremendi conflitti. Quanto poi alla positiva opera che la nobile nazione americana potrebbe esercitare, non possiamo purtroppo annettervi grande fiducia, poiché non vediamo in qual modo e soprattutto con quale coazione si svolgerebbe. Forse è necessario, forse è dolorosamente fatale, che il nuovo assetto europeo si formi pure attraverso le terribili prove della guerra e si stabilisca il nuovo equilibrio che dovrà darci, speriamo, la pace ai travagliatissimi popoli europei per almeno altri 50 anni. Ad ogni modo, se l'America vorrà pronunciare una parola di pace e fare un nuovo tentativo, la causa dell'umanità gliene sarà grata ».

### Previsioni ottimistiche dei finanziari americani

LONDRA 30, sera. — Insistenti voci della possibilità di una pace a breve scadenza giungono dall'America. I circoli finanziari di New York penserebbero che la guerra non si prolungherà e questa previsione è basata sul fatto che 50 milioni di franchi in buoni del tesoro tedesco furono assorbiti dai finanziatori di Filadelfia al 5 1/2 per cento. Questi buoni, che saranno pagati nel gennaio prossimo, furono coperti recentemente. Operazioni come queste sembrano oscure ai commercianti inglesi, che vedono in esse una manovra tedesca per creare un mercato al consolidato tedesco.

### Abrogazione d'una legge americana contro la mano d'opera italiana

ROMA 30, sera. — La Rivista Commerciale, bollettino settimanale della Camera di commercio italiana in New York, pubblica un articolo circa la fine della legge sul lavoro degli stranieri nello stato di New York.

La Corte Suprema degli Stati Uniti, col dichiarare che la « Alien Labor Law » dello Stato di New York è contraria alla Costituzione Federale, ha cancellato di fatto la legge iniqua dei Codici di questo Stato. E' in certo modo, un gran bene che uno zelante ufficiale di una onesta opera spingesse la Corte statale a mettere in vigore una legge che, approvata dalla Legislatura una decina d'anni or sono, era stata messa a dormire, almeno per quanto concerneva la città di New York, poco dopo il suo nascere, tanto che nemmeno gli appaltatori di grandi lavori pubblici ne sospettavano l'esistenza, oppure, conoscendola, sapevano che nessuno intendeva metterla in vigore.

Fu un gran bene perché si è così discostato come leggi del genere di questa, che si discuteva dai lavori pubblici, sia intrinsecamente dalle comunità direttamente, sia a mezzo di appaltatori, tutti quegli operai che non fossero cittadini americani, finivano col ridondare a svantaggio del pubblico, in generale, e di coloro che si volevano proteggere, in particolare. Infatti la prima misura restrittiva che si volle mettere in vigore a danno della mano d'opera italiana ha, nella pratica, fatto nasco. L'esclusione della mano d'opera italiana dai lavori per la costruzione della nuova ferrovia sotterranea metropolitana signifierebbe, a detta di competenti, un aumento considerevole del costo di costruzione; il che avrebbe comportato un aumento di tasse non indifferente ai newyorchesi e reso forse impossibile mantenere la tariffa di trasporto dei viaggiatori a 5 centesimi. Inoltre, quando sospesi i lavori per l'esclusione degli italiani, si richiederebbero gli americani accorrevano a poche quasi doppie di quelle pagate ai nostri connazionali, a prendere il posto dei diecimila forestieri, si presentavano non oltre duecento americani; e di costoro nemmeno il terzo si trovò essere adatto alla bisogna. Ed avvenne pure, per logica di cose, che ne soffrirono gli scoperti necessariamente i lavori di scavo e di cementazione, rimasero sospesi tutti gli altri lavori ai quali erano adibiti migliaia di americani, lavori di tipo superiore, compensati con paga abbastanza elevata. Una paralisi generale insomma, che colpiva tutte le classi di operai, meccanici, ingegneri, impiantisti, edificatori ecc., senza contare la diminuzione di lavoro e la conseguente disoccupazione di officine che preparano il materiale per la costruzione della ferrovia sotterranea metropolitana. Il che induce a fare una considerazione non del tutto fuori di posto: Allorché quando — ed è nata la guerra — ripresentato al congresso il progetto eterno mirante a restringere, se non ad escludere, l'emigrazione italiana dagli Stati Uniti, gli italiani di questo paese, per finire una buona volta davvero come simili tentativi, debbono non già adoperarsi perché si respinga il progetto, ma fare di tutto accorto, e non senza un approvato, tradotto in legge e messo in esecuzione con tutto il rigore possibile ».

### L'inchiesta sul Commissariato d'Emigrazione

Le dimissioni di due Commissari - Il sintomatico silenzio di Sonnino - Un retroscena parlamentare dell'inchiesta? La Relazione sarà pubblicata? (Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA, 30 marzo. — La grande impressione prodotta negli ambienti politici della capitale dal scandaloso decreto ministeriale che, in disprezzo dei gravissimi risultati dell'inchiesta sul Commissariato, nominava commissario d'emigrazione quel famoso comm. De Michelis dalla inchiesta assai poco favorevolmente disegnata, ebbe in Senato diverse ripercussioni non ancora esaurite.

Non ne parliamo finora perché pazientemente attendevamo che il Ministro degli Esteri si decidesse a rispondere alla domanda del senatore Pedotti. Ma dalla seduta del 14 marzo, nel qual giorno il senatore Pedotti fece la sua domanda alla fine della sessione, il Ministro degli Esteri neppur si fece vedere in Senato avvalorando le congetture e le dicerie intorno alla scorrettezza dell'atto compiuto con la nomina del De Michelis.

Ripartiamo qui il resoconto dell'incidente avvenuto al Senato il 14 marzo: « Si doveva passare alla votazione per la nomina di due commissari di vigilanza al fondo per l'emigrazione. Ma a questo proposito domanda la parola il senatore Pedotti a nome di altri colleghi, incerti sul modo come procedere alla votazione. Egli domanda le ragioni delle dimissioni dei senatori Reynaudi e Santini.

Il Presidente ricorda che le lettere di dimissioni dei senatori Reynaudi e Santini non hanno motivazione. Reynaudi anche a nome del senatore Santini dichiara che essi si sono dimessi dalla commissione di vigilanza al fondo dell'emigrazione per l'interpretazione che il Ministro degli affari esteri ha creduto di dare alla relazione della commissione d'inchiesta sul funzionamento del commissariato, interpretazione che contrasta con le impressioni riportate da lui e dal senatore Santini e dalle deposizioni raccolte e verbalizzate dalla commissione d'inchiesta, interpretazione che contrasta anche con gli apprezzamenti ed i giudizi emessi in seno alla commissione d'inchiesta e che particolarmente riguardavano l'opera di qualche funzionario che è stato richiamato ad occupare il primitivo ufficio. Non entra in dettagli per doveroso riserbo e spera che questi pochi chiarimenti soddisferranno la domanda del senatore Pedotti.

Pedotti a nome anche di altri senatori ringrazia il senatore Reynaudi degli schiarimenti dati, però si sente in dovere di fare formale proposta perché la votazione sia rinviata ad altra seduta. Canevaro si oppone. L'on. Zupelli, ministro della guerra, che siede al banco del Governo con gli on. Viale, Riccio e Greppi, domanda, essendo assente il Ministro degli Esteri, che si rimandi la votazione ad altra seduta. Così viene deciso.

Come dicemmo, l'on. Sonnino non ha mai risposto ufficialmente circa i motivi che lo determinarono ad operare in senso contrario alle risultanze delle commissioni.

Ora per chi conosce il carattere feroce e sincero del Ministro degli Esteri, non v'è dubbio che l'on. Sonnino avrebbe chiaramente espresso il suo pensiero se avesse avuto chiara nozione del fatto avesse direttamente preso il gravissimo provvedimento. Anche a costo di sfidare l'opinione pubblica l'on. Sonnino avrebbe assunta la responsabilità del suo atto quando fosse stato davvero convinto della bontà del suo operato.

Il silenzio dell'on. Sonnino è molto, ma molto sintomatico e quasi inspiegabile con normali ragioni di vita parlamentare. E molte voci corrono nell'ambiente politico su tale silenzio. Si dice per esempio da taluni che il Ministro fosse stato sorpreso nel firmare il Decreto nella sua buona fede, essendo stato il Decreto stesso preparato abilmente da qualche funzionario della Consulta assai tenero verso il comm. De Michelis. Si accenna alla improntitudine ed alla spavalderia di costui che nella sua invadenza sfrenata, forte del fatto che l'opinione pubblica è in ben altre vicende assorbite, avrebbe di sorpresa ottenuto merco le sue relazioni il Decreto in suo favore, usando in ispecial modo della protezione illimitata di un autorevole deputato radicale e di qualche senatore.

Sulla capacità del prevenuto a commettere tali colpi di mano burocratica non v'è dubbio, perché negli ambienti ministeriali e commissariati si ricorda ancora con stupore che il De Michelis nella scorsa primavera 1913, quando la IV. Sezione del Consiglio di Stato annullò la sua nomina, e mentre il Consiglio dei Ministri aveva deciso l'inchiesta, ebbe il coraggio di far recare alla firma del compliant on. Di San Giuliano un nuovo Decreto che, contro la IV. Sezione e in barba alla nostra campagna ed alla inchiesta già in corso, lo nominava nuovamente commissario. Allora il Di San Giuliano rispose freddamente il Decreto, dicendo con brutale franchezza che « non era il caso di parlarne ».

### Un retroscena dell'inchiesta?

Un senatore autorevole ci assicura (non è né il Santini né il Reynaudi) che l'inchiesta constatò provate tutte le accuse del Resto del Carlino. Però nel seno della Commissione d'inchiesta si ebbe subito un difensore che nacque dall'inquisito, con la tendenza a far ricadere le colpe sul conto Gallina. Nulla fu lasciato inteso dal patriottore del De Michelis per salvare questi dalle accuse e dalle conseguenze che la loro verità imponeva. I membri della commissione che volevano fare seriamente l'inchiesta dovettero combattere senza tregua contro quegli altri che volevano... il contrario!

Quando si addivenne alla nomina del relatore, il commissario favorevole al De Michelis tentò tutti i mezzi per essere scelto esso come relatore, ma gli altri, sull'avviso, non lo permisero. Relatore fu il sen. Bettoni, che con spirito indipendente stese la sua relazione, ma che — a quanto ci diceva il nostro informatore — in qualche misura cedette alle insistenze del collega e diede alla relazione la tinta più ottimista che poté dargli.

Sicché v'è — continuava il senatore nostro amico — una marcata divergenza di valutazione fra i verbali degli interrogatori e la relazione. E' per ciò che alla seduta di ieri quando Sonnino dichiarò di aver depositato in segreteria l'inchiesta, il senatore Santini chiese che fossero pubblicati altresì i verbali e le deposizioni originarie.

Resta sempre l'interrogativo: Perché il De Michelis fu rimosso al suo posto? Una voce accreditata ricoglie la nomina del De Michelis alle ultime vicende parlamentari e si dice che in complesso del ministerialismo recente del gruppo radicale, il Ministro non abbia potuto negare ad uno dei componenti il gruppo stesso, il favore di riconoscere commissario il De Michelis.

### La pubblicazione della Relazione

Noi non sappiamo se questa voce sia attendibile. Se fosse vera, a nessuno dovrebbe sfuggire la sua gravità politica e morale.

Grave per il fatto che un deputato radicale si serva della adesione del suo gruppo alla politica dell'on. Salandra, adesione che dovrebbe avere solo ragioni e fini nazionali, per ottenere simili favori; grave, per avere il Ministro accettato il mercato dimettendo e le accuse della stampa controllate e autenticate da una Commissione d'inchiesta e la decisione del Consiglio di Stato.

Da parte nostra, appena avremo la relazione a stampa, daremo conclusione alla nostra campagna, della quale siamo più che mai fieri, pubblicando un ampio resoconto della inchiesta stessa.

### Il discorso di Ribot e Luigi Luzzatti

ROMA 30, ore 20. — E' stato chiesto al on. Luigi Luzzatti il suo autorevole parere sui discorsi recentemente pronunciati dal ministro germanico del Tesoro Von Terik, da Sir Lloyd George in Inghilterra e dall'on. Ribot in Francia. L'on. Luzzatti dopo avere osservato che questa non è materia d'intervista avendo carattere troppo tecnico, ha detto che il discorso fatto dal ministro francese Ribot gli pareva il più notevole e degno dell'attenzione dellettata in tutti i continenti di Francia. L'on. Luzzatti ha messo in rilievo la emisione della Banca di Francia, che con una operazione così straordinaria e senza precedenti di riuscita a tenere salda la compagnia di credito pubblico e privato e proprio il giudizio anche all'estero. Secondo il giudizio dell'on. Luzzatti il discorso di Ribot non è soltanto una battaglia finanziaria guadagnata, ma anche di quelli che rimarranno nella storia delle finanze.

Odol  
il miglior dentifricio del mondo

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che ricerca una azione potente non soltanto nel breve tempo che si impiega per pulire i denti, ma anche per prevenire l'odore.

# Una fiorita di studi storici in onore del Falletti

Un avvenimento memorabile per l'ottavo centenario bolognese, del quale questo periodo ebbe ad occuparsi diffusamente, furono nel dicembre scorso, le onoranze celebrate all'illustre storico grafico prof. Pio Carlo Falletti, gloria e vanto del nostro Ateneo, in occasione del 40.° anno del suo insegnamento.

Non si usa certo di una iperbole affermando che la cerimonia, tenuta nell'aula Archiginnasio, riuscì imponente per il numero grandissimo di intervenuti e per la concorde spontaneità della manifestazione di gratitudine all'uomo preclaro per ingegno, dottrina e carattere.

Tali onoranze ebbero una speciale caratteristica di cordialità e di affettuosi che contribuì a distinguere da altre simili che si vanno facendo in Italia. Le promosse i vecchi scolari del Falletti, i fratelli Gaetano Gasperoni, Mario Longhena, Nicola Rodolico, Lino Sighinolfi e Albano Sorbelli i quali si costituirono in apposito Comitato chiamando attorno a sé la lunga schiera degli altri scolari del Falletti sparsi nelle cattedre delle scuole d'Italia.

Fra i preziosi presenti offerti al Falletti, una targa in bronzo e varie pergamene, aveva parte principalissima il primo esemplare uscito poche ore prima per le stampe, di un ponderoso volume di oltre 600 pagine, intitolato « Studi di storia e di critica » che ora soltanto è stato posto in vendita.

Condire esso scritti di soli discepoli, vi sono lavori del Valgimigli, del Cavicchi, dello Zanoli, del De Michelis, delle signorine Bonifazi, Sansoni, Coppa, Novati, del Santini, del Foratti, del Fabbri, del Vitale, del Mariani, del Lipparini, del Pullè, del Sighinolfi, del Muratori, del De Maria, del Rodolico, del Sorbelli, della signora Cremonini-Beretta, del Piccoli, del Mischi, del Bosdari, del Gasperoni, del Soriga, del Barchiesi, del Longhena, del Vancini, del Drei e del Longhi.

La raccolta degli scritti di questo volume è stata affidata particolarmente al prof. Albano Sorbelli, illustre Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, che il Falletti nel suo discorso tenuto alla cerimonia chiamò quasi fratello, e definì « un intelletto, dottrina e attività cittadina *pleno jure* dell'alta terra che è di Lodovico Antonio Muratori ».

Gli argomenti trattati dai vari collaboratori toccano i campi più diversi della storia, così nella sua estensione rispetto al tempo, come per rispetto ai luoghi, e non sono trascurate le discipline che della storia sono sussidiarie.

Un argomento di carattere generale e che potrebbe considerarsi come l'introduzione ad una raccolta di scritti storici è quello trattato dal prof. Enrico De Michelis sulle dottrine sociologiche e politiche di Davide Hume, il quale riassume le idee molto discusse del celebre filosofo inglese.

La storia antica e potremmo dire antichissima, ha un scritto scientifico sulla critica omica, quale risulta presso Dionisio Crisostomo, dovuto alla penna di Manara Valgimigli. La trattazione della materia è rigorosamente scientifica. Allo studio dell'antichità si riferisce pure la dissertazione di Paolo Fabbri sulle divinità e sui riti pagani nella tradizione rustica. E' questo un saggio di uno studio folkloristico dell'antichissima tradizione romana che si è tramandata fino a noi nella coscienza popolare.

esse illustrando quel movimento di modernità e di ardita riforma che, anche nel campo religioso, fu sostenuto da Mons. Scipione de' Ricci e da uomini di Stato toscani, da Giovanni Drei con una dissertazione su le relazioni fra la Santa Inquisizione e lo Stato nel Ducato estense (Secolo XVIII) nella quale aggiunge un nuovo capitolo alla storia dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa in un secolo di riforme e di aspri contrasti; da Ines Novata che raccoglie con molta diligenza le notizie biografiche di Cesare Arioli, il poeta didascalico lombardo.

Il periodo francese in Italia non è stato dimenticato. Infatti la signorina Elvira Coppa ci offre la narrazione degli avvenimenti che accompagnarono la prima invasione francese a Fano e ci dice l'accoglienza che il movimento rivoluzionario ebbe in quella città.

Il prof. Manlio Mariani ci narra le gesta del gen. De La Hoz in Fermo nel luglio di quel burrascoso 1799. Allo studio obiettivo aggiungiamo pregio i numerosi documenti inediti che lo corredano.

Bartolomeo Barchiesi reca un prezioso contributo alla conoscenza del celebre compositore marchigiano Gaspare Spontini nella sua dimora a Parigi durante l'impero napoleonico. Dalle carte spuntiate dall'Archivio comunale di Jesi trae informazioni preziose.

Renato Soriga schizza alcune pagine nutrite di ricerche originali e di documenti nuovi sopra i bagliori unitari in Lombardia avanti la restaurazione austriaca.

Non poteva mancare la illustrazione del periodo del Risorgimento, e il prof. Umberto Santini analizza coscienziosamente e minutamente i primi atti parlamentari del conte di Cavour, dal 30 giugno al 2 agosto del 1848.

Ugo De Maria, giovandosi del prezioso carteggio inedito dal marchese di Torrearsa di reca utili notizie intorno all'opera degli emigrati politici siciliani nel 1836. La preparazione dei grandi avvenimenti che poi seguirono. La signorina Giulia Sansoni tocca la nota gentile dandoci profili di donne tra i poeti del Risorgimento, e particolarmente della Guacci-Nobile e della Mancini-Orva.

### Gli studi bolognesi

Numerosa è la schiera di coloro che si sono dedicati alla storia bolognese. Ed era naturale perchè più vicino e pronto era il materiale che doveva dar corpo ed estensione alle idee che il Maestro divulgava dal nostro Studio.

La signora Cremonini-Beretta ha rivolto le sue indagini a Bonifazio VIII, alla storia che a lui fu offerta quasi in ringraziamento della benevolenza mostrata dal pontefice a questa città, in opposizione ai marchesi di Ferrara, ed al significato politico che la storia ebbe. Giuseppe Zanoli ha pubblicato una Memoria accurata sulla Cronaca bolognese di Pietro di Matheo che, come è noto, fu già pubblicata da Corrado Ricci. Lo

### Nuovo elenco di merci trasportabili in carri aperti

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 30, ore 21 — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale si stabilisce che oltre alle merci indicate nell'allegato 10 delle tariffe e condizioni per trasporti, l'amministrazione delle ferrovie di Stato ha facoltà in via di esperimento di trasportare in carri aperti senza coperture le merci seguenti: Macchine rurali e macchine agricole, meccanismi, acciaio, ferro, ghisa, ottone, piombo, rame, stagno, zinco ecc. in pani, lastre, piastre, verghe, tubi, chiodi, bolioni, viti ed altri lavori, marmi in lavoro, pietre, cotti e levigate e arrotate, litografiche e simili, terre cotte e terraglie in cassoni, lavori di gres, imballaggi, recipienti vuoti nuovi, linoleum, lana lavata in balle, cordami, funame, vini e liquori in botti e barili, carrube, pannelli per l'alimentazione del bestiame, melasso, tartaro grezzo in fusti, zolfo escluso quello in polvere raffinato, corna di bue e altri animali, ossa greggie scarnate e grassate, penne di pollame sudicie per concime, salaccio, sanse, unghie di animali.

Il decreto stabilisce che dopo i primi sette giorni di giacenza delle merci i diritti di deposito e di sosta stabiliti dall'art. 117 delle tariffe e condizioni per trasporti sulle ferrovie di Stato sono quintone che venissero colpite dal diritto d'uscita dopo la citazione anzidetta, il termine di 7 e portato a 10. Il decreto avrà effetto dal quinto giorno dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e quindi sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

### Una commissione scutarina domanda aiuti all'Italia

Cannonate contro Durazzo

ROMA 30, sera — Dopo la tregua di venerdì gli insorti lanciarono contro Durazzo cannonate senza produrre danni. Essi resistono, ben convinti che gli insorti abbiano poche munizioni. Scutari attende il verdetto del consiglio di guerra scutarino su una certa autonomia. In questo ambiente ostile ad Essad, bisogna procedere con molta moderazione e con spirito di conciliazione se si vogliono evitare complicazioni e turbidi che sarebbero assai nocivi all'interesse di tutti.

Una commissione scutarina riunitasi ora domanda un aiuto materiale al Governo italiano indispensabile per mantenere la tranquillità.

### Una commissione scutarina domanda aiuti all'Italia

Cannonate contro Durazzo

ROMA 30, sera — Dopo la tregua di venerdì gli insorti lanciarono contro Durazzo cannonate senza produrre danni. Essi resistono, ben convinti che gli insorti abbiano poche munizioni. Scutari attende il verdetto del consiglio di guerra scutarino su una certa autonomia. In questo ambiente ostile ad Essad, bisogna procedere con molta moderazione e con spirito di conciliazione se si vogliono evitare complicazioni e turbidi che sarebbero assai nocivi all'interesse di tutti.

Una commissione scutarina riunitasi ora domanda un aiuto materiale al Governo italiano indispensabile per mantenere la tranquillità.

# Gli aspetti della guerra di trincea descritti da un maggiore medico francese

Pubbllichiamo, a guida d'interessante documento, questa lettera di un maggiore Medico dell'esercito francese pervenuta dai campi di battaglia delle Argonne a un amico, il quale ce l'ha cortesemente trasmessa. Essa può mostrarci con evidenza e fedeltà gli aspetti della grande guerra:

Mio caro amico,  
Tracy Le Val 30 gennaio 1915

La tua prima lettera mi giunse con molto ritardo ed ha ricevuto da qualche giorno la tua cartolina. Le altre lettere hanno dovuto smarrirsi giacchè ho fatto molta strada dal mese di agosto.

Fui mobilitato il 4 agosto, prima a Limesges poi a Troges. E' là che ho ricevuto l'ordine di raggiungere il 25.º dragoi vicino a Montenedy ed ho fatto con questo reggimento la campagna del Belgio e la ritirata, da Neuf-château nel Belgio, Bouillon, Sedan, Bethune, Reims, e Châlons.

E' vicino Arcis sur Tube che abbiamo ricevuto l'ordine di fare mezzo giro e di forzare sul nemico.

Tu devi conoscere dal dettaglio dei giornali tutta la campagna, i nostri errori dal principio, i nostri scacchi dovuti all'insufficienza dei nostri generali, all'assenza dell'artiglieria pesante, alla superiorità schiacciante dal punto di vista dei numeri dei tedeschi (35 Corpi d'Armata tedeschi contro i 33 del Belgio). I nostri errori tattici furono dovuti all'ignoranza dei nostri Ufficiali subalterni ed alla nostra pazzia temeraria.

Io ho visto caricare su terreno scoperto alla baionetta a 1200 metri dal nemico e dei bei reggimenti lanciati così all'assalto di trincee potenti perdettero in un quarto d'ora sotto il fuoco combinato dell'artiglieria, della fanteria e delle mitragliere i due terzi del loro effettivo.

Molti valorosi dormirono nel Belgio il loro ultimo sonno.

Tu conosci ugualmente la ritirata, questa marcia estenuante durante la quale non avevamo il conforto né di mangiare, né di dormire più di due ore per notte; le truppe sfinate cadevano nei campi come delle masse inerti nel riposo, per seppellirsi in un sonno di piombo, nulla assolutamente sapevamo a qual punto stavano gli avvenimenti e grande era la meraviglia di questa perpetua ritirata che non sembrava giustificata. Poi all'ordine del dietro-front, la trasformazione di queste truppe, galvanizzate dal comando di una nuova marcia in avanti già dimentiche, per il fatto stesso, delle loro inenarrabili fatiche; e questo fatto unico io credo nella storia, di truppe sfinate battenti in ritirata da 15 giorni dinanzi ad un nemico schiacciante, rivoltosi improvvisamente all'ordine dei propri capi e ottenendo una brillante vittoria (battaglia della Marna) ed inseguendo a sua volta a marce forzate l'Esercito un momento prima ancora vincitore.

Che peccato essere stati così stanchi. Si avrebbero ricondotto i tedeschi fino alla frontiera ed al di là della colla spada nella schiena procurando loro migliaia di morti e di prigionieri. Ma i nostri cavalli stessi non ne potevano più: essi barcollavano e cadevano lungo le strade sfondate, dove morivano abbandonati quando non si aveva il tempo di finirli a colpi di pistola.

L'Esercito tedesco ha dovuto la sua salvezza alla nostra stanchezza. Dovunque, nelle strade, per i campi vedevamo monti di cadaveri, di munizioni, di armi, di cassoni e di cavalli morti e feriti. In un podere, dove noi entrammo al galoppo di carica, il pranzo era ancora intatto e la minestra fumante, i bicchieri e le sedie rovesciate, degli equipaggiamenti trascinati per terra dimostravano la precipitazione e lo sbaraglio senza fine di un nemico che credendosi vincitore si trovava improvvisamente vinto.

Io ho visto fiammeggiare i villaggi, ho cavalcato notti intere alla luce degli incendi ed al fracasso dei cannoni e delle fucilate, sono rimasto 44 ore a cavallo senza fermarmi e quasi senza mangiare, io che entrando nei dragoon non avevo mai toccato un cavallo. Perciò le lezioni di equitazione terribili che lo ho appreso hanno fatto di me un perfetto cavaliere.

Ho visto delle montagne di morti, delle file interminabili di feriti, ho assistito ad una parte dei bombardamenti di Reims dove sono andato a fare delle spese malgrado le granate. E quando i due eserciti faccia a faccia sono stati mobilitati con una guerra di trincea il mio reggimento ha sfilato lentamente dietro le linee di fanteria verso l'ovest fino a Compiègne, dove ho ricevuto l'ordine di lasciarvi per mettermi a disposizione del generale Manoury.

Io non dimenticherò mai questo magnifico reggimento, non dimenticherò l'accoglienza fraterna dei miei compagni di fatica e non scorderò per tutta la vita i pericoli diavoli assieme ed il fuoco per la prima volta a Neufchâteau. Ivi con 3000 cavalieri, un battaglione di fanteria una compagnia di ciclisti e 12 cannoni abbiamo arrestato dalle 16 del mattino fino alle 6 di sera un corpo d'armata tedesco di 40.000 uomini, obbligandolo a dispiegarsi completamente perdendo così la giornata ed impedendogli di giungere a Dinant dove

doveva arrivare la sera stessa e standendogli per terra circa 3000 uomini. Lasciando il 25.º dragoi ho avuto la fortuna di ricevere l'ordine di raggiungere un ospedale di evacuazione a Parigi.

Vi sono rimasto 10 giorni e poi impaziente feci domanda di ripartire dal fronte di battaglia. Sono perciò al 3.º zuavi uno dei più gloriosi reggimenti dell'esercito francese, decorato della medaglia al valore militare del quale è stato insignito nel 50 dal vostro Re e della Legion d'onore. Bandiera gloriosa che porta i nomi gloriosi di: Messico, Sebastopol, Cina, Isly, Tonkino, Madagascar, Daomey, Marocco ed oltre a questi, due nomi che a voi e a noi sono doppiamente cari: Solferino e Palestro.

Attualmente ti scrivo dal riparo di linee solide che da 5 mesi i tedeschi non hanno potuto sfondare e non sfonderanno giammai. Quanti cambiamenti dal principio della campagna!

I generali incapaci cassati dai ruoli in numero di più di 900, i reggimenti riformati, l'artiglieria pesante rinforzata, gli approvvigionamenti completati, la Francia intera che lavora adesso con un ardore silenzioso attorno ad una guerra alla quale essa si era insufficientemente preparata, giacchè non aveva creduto che tale delitto fosse possibile.

Ora noi siamo certi della vittoria, i nostri reggimenti sono splendidi, induriti, allenati, agguerriti, vestiti a nuovo con uniformi invisibili, muniti di una formidabile artiglieria pesante che in tal modo viene felicemente a completare la nostra ammirabile artiglieria leggera, ben equipaggiati e ben nutriti essi aspettano pazientemente l'ordine di precipitarsi in avanti.

Io lodo la saggezza del generale Ioffe, quell'uomo degno dei Romani il cui sangue freddo è proverbiale. Egli ha saputo aspettare e sa aspettare ancora — malgrado le critiche e impazienze — l'ora di giocare la partita decisiva con tutti gli *a tout* in mano. Egli aspetta il grande esercito inglese che già incomincia a giungere ed aspetta anche i nostri effettivi delle due classi 1914-15 (500.000 uomini) più i rinforzi che vengono dai depositi che sono rigurgitanti di truppe e di munizioni. Noi siamo certi di vincere senza l'aiuto di nessuno.

Già di fronte a noi sentiamo che il nemico è sfinito. Senza dubbio perderemo ancora migliaia di bravi soldati; senza dubbio sopra un fronte di 500 Km. subiremo ancora scacchi parziali, ma siamo certi di ricacciare i barbari, di ripulire non soltanto il nostro territorio, ma anche quello del nobile Belgio e sarà sul territorio tedesco che noi detteremo la pace all'Austria ed alla Germania atterrate. Se la Rumenia e forse anche l'Italia entrano in linea, il successo sarà più rapido e schiacciato più presto l'Austria. Fino ad ora l'Italia ha dato prova di una finezza politica ammirevole ed ha interpretato il vero senso dei suoi interessi non abbracciando il partito dei nostri nemici, giacchè una vittoria Austro-Tedesca avrebbe ridotto al ruolo di schiava.

Colta vittoria la Germania voleva aperta la strada dinanzi a lei verso Trieste e Costantinopoli, verso l'Egitto, Biserta ed il Marocco. Il Mediterraneo diventava un lago tedesco ed il mondo intero avrebbe poi dovuto umiliarsi ai piedi dei barbari.

Giacchè sono barbari quegli uomini pieni di vacuità, dal talento di secondo ordine, che si credono superiori a tutti i popoli, essi che non hanno che del sangue, delle rovine e delle rapine nella loro storia militare e non hanno grandi scoperte nel dominio scientifico. Noi francesi siamo soldati del diritto, della giustizia, di tutte le idee di emancipazione della persona e dello spirito umano, e versando a frotte il nostro sangue per la difesa del patrio suolo, difendiamo nello stesso tempo il patrimonio intellettuale di tutta l'umanità. Noi siamo e siamo sempre stati i campioni della libertà e della fratellanza dei popoli ed immolando una seconda volta, porteremo loro la sicurezza nelle aspirazioni di sviluppo pacifico e di cultura del bello. Nessuna idea imperialista ci guida, noi siamo un popolo troppo vecchio, troppo pieno di gloria per cercare in nuove vittorie. Col nemico atterrito rimetteremo la nostra spada nel fodero dimenticando le nostre sofferenze innarrabili ed il nostro trionfo per ridiventare la Francia pacifica e sorridente, amica di tutti i popoli, che non vuole intralciare sui diritti legittimi di alcuno, ma chiedendo di lottare con noi in una nobile emulazione per la conquista di un po' più di giustizia, di amore e di bellezza.

Quale spettacolo ti darebbe attualmente la Francia e specialmente Parigi se tu vi ritornassi... L'austerità ha soppiantato la frivolosità apparente; molto movimento esiste ancora, e nessun imbarazzo negli affari e nel denaro (la nostra moneta ha premio anche in Germania); ma i volti sono più concentrati, più seri, più energici, e più tristi anche giacchè i lutti sono immensurabili... Ecco la vera Francia, la Francia coraggiosa e valente che ti

gli stranieri non vedono nel tumulto di Parigi.

La mia vita al 3.º zuavi è monotona, tu puoi ben crederlo. Abito vicino alle trincee in un villaggio che ha ricevuto 6000 granate di cui 3000 di grosso calibro. E' una rovina e per di più è stato sequestrato.

In questo villaggio non si rischia grande malgrado si sia appena a 800 metri dalle linee tedesche. Il nemico non ha quasi più artiglierie di fronte a noi, i suoi proiettili sono di cattiva qualità e noi non vi facciamo più caso malgrado stradicino ancora qualche albero, abbattano qualche muro e purtroppo ammazzino anche qualche persona. Con tutto ciò non sarebbe troppo bene andare a passeggio in certe strade del villaggio che si riempiono di palle al momento degli attacchi.

Questi attacchi che erano quotidiani al momento del mio arrivo 3 mesi fa e che ora non si ripetono più da due mesi, non osando più i tedeschi di farsi vivi, e che allora erano di una violenza inaudita, si verificavano generalmente sull'imbrunire. Però anche allora dopo una ventina di minuti di una fucilata terribile il nostro comandante di artiglieria, seccato ordinava al 75 di sparare e dopo 5 o 6 salve tutto finiva avendo i tedeschi molta paura del 75 e i nostri prigionieri ci confermano il terrore salutare che il 75 ispira loro. D'altronde sempre così, ogni volta che il 75 alza la voce tutti temono, è un giudice che mette tutti d'accordo. Occupiamo posizioni formidabili difese da tronchi, rami e reti intrisicibili di fili di ferro barbellato da dove un uomo in pieno giorno difficilmente riuscirebbe a scappare. La nostra superiorità in artiglieria è formidabile su questo fronte, io non ti dirò niente dei soldati; lo loro coscienza, la loro resistenza ed il loro coraggio sono ammirevoli. Bisogna vedere particolarmente i feriti, alcuni dei quali hanno parole di una grandezza e di una sublime semplicità che ti strappano delle lagrime, sono degli eroi senza saperlo. Vado a visitare ogni mattina nelle trincee. Un mese fu terribile e mi chiedo in qual modo lo sono ancora intatto. In principio infatti i nostri lavori non avevano raggiunto il grado di perfezione in cui si trovano oggi e non si poteva accedere alle trincee che per mezzo di certi trafori a buccella poco profondi a meno di 300 metri dal nemico che ci vedeva e ci sparava come ad una battuta al coniglio. Quante volte ho dovuto trascinarli nel fango mentre le palle passavano su di me come la grandine specialmente in certi passaggi scoperti, dove lo giungendo, prima mi accoccolavo per prendere fiato, poi il passavo correndo come una freccia. La situazione era diventata particolarmente terribile dopo la caduta della foglia (giacchè le nostre trincee sono in un bosco).

Ora i miei rischi sono minimi tranne di qualche palla o granata perduta nel momento in cui mi reo nelle trincee perchè appena sono nel traforo di accesso sono quasi al sicuro. La mattina si passa nelle trincee dove non ho gran lavoro giacchè lo stato sanitario è rimarcabilmente buono, faccio le mie visite senza pericolo di fucilate e completamente al riparo di un *block-haus*. I tedeschi sono ad 80 metri circa da noi e le sentinelle tedesche e francesi essendo a pochi metri di distanza l'una dall'altra si tirano sassi, barba-bietole e fucilate. Passo il dopo pranzo a casa mia (sotto terra) in lettura, salvo casi improvvisi di chiamata, per un ferito, al posto di soccorso che è vicinissimo. Due mesi fa avevamo una media di 20 uccisi o feriti al giorno, ciò che era enorme.

Dacchè le nostre trincee sono migliorate abbiamo poche perdite, pochi feriti e quasi sempre degli uccisi giacchè i colpi vanno alla testa ed a così breve distanza una palla fa scoppiare il cranio. Molti prigionieri si fanno uccidere portando gli ordini fuori dei trafori per fare più presto, oppure quando vanno a stendere i fili di ferro barbellati davanti alle trincee.

Questa guerra è micidiale per le precisioni dei colpi; i fucili sono messi sopra cavalletti, un osservatore guarda con un binocolo e quando vede il volto di un boche dietro una ferita preme col piede il piede del tiratore che fa scattare il grilletto senza puntare essendo il fucile matematicamente puntato in antecedenza.

I nostri cannoni sono anch'essi puntati in anticipo e mezzo telefono essi mandano granate esattamente al posto assegnato. Non si potrebbe d'altronde rimanere più di 5 secondi alla nostra ferita senza ricevere infallibilmente una palla nel cervello.

Interrompo la mia chiacchierata già prolissa perchè avrei volentieri da raccontarti. Scusami se sono stato molto tempo a scriverti, ma ho pensato spesso a voi e le notizie dei vostri due nobili, compiacenti nipoti del grande Garibaldi ci ha riavvicinati.

Scrivimi a lungo se tu lo puoi dandomi notizie che ignoro riguardanti l'Italia e gli avvenimenti attuali.

Credi che sempre ti voglio bene come un fratello ed abbi i miei più affettuosi saluti dal tuo vecchio amico.

### Posto di osservazione austriaco sui Carpazi



### Il movimento delle navi mercantili nei maggiori porti d'Italia

ROMA 30, ore 30. — Il Ministero di Agricoltura comunica che nei porti di ANCONA, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civita-vecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Portofino, Savona, Spezia, Taranto, Trapani e Venezia durante il mese di gennaio 1918 la stazza dei bastimenti in arrivo fu complessivamente di 251 migliaia di tonnellate; quella dei bastimenti in partenza fu di 2100 migliaia di tonnellate.

Il peso della merce sbarcata fu di 1289 migliaia di tonnellate, e quello della merce imbarcata fu di 133 migliaia di tonnellate. La stazza dei bastimenti che al dicembre 1917 arrivarono nei suddetti porti fu di 231, migliaia di tonnellate; quella dei bastimenti in partenza fu di 248.

Il peso della merce sbarcata fu di 1541 migliaia di tonnellate, quello delle merci imbarcate fu di 385 migliaia di tonnellate.

Il movimento delle navi mercantili nei maggiori porti d'Italia

ROMA 30, ore 30. — Stimate questa stazione ferroviaria marittima si è aperta al traffico senza che vi fosse neppure un carro disposizione del commercio. Le carovane dei caricatori e degli scaricatori hanno dovuto tornare indietro senza poter lavorare. Questo stato di cose che si verifica qui troppo spesso è insostenibile e reca incalcolabili danni al commercio.

Sono qui attraccati vari piroscafi carichi di carbone, grano, cotone ecc. merci che non possono essere caricate su carri ferroviari e sono ovunque nel porto navigli e piazzole ingombrati di decine di migliaia di tonnellate di carbone dei privati dello Stato, neppure stanziate non vi erano qui carri che sono poi giunti ma in quantità insufficiente. Occorre provvedere senza indugio a questo stato di cose che è di gran danno a tutta la regione toscana, di cui il nostro porto è l'emporio.

### Il porto di Livorno immobilizzato

LIVORNO 30, ore 21. — Stimate questa stazione ferroviaria marittima si è aperta al traffico senza che vi fosse neppure un carro disposizione del commercio. Le carovane dei caricatori e degli scaricatori hanno dovuto tornare indietro senza poter lavorare. Questo stato di cose che si verifica qui troppo spesso è insostenibile e reca incalcolabili danni al commercio.

Sono qui attraccati vari piroscafi carichi di carbone, grano, cotone ecc. merci che non possono essere caricate su carri ferroviari e sono ovunque nel porto navigli e piazzole ingombrati di decine di migliaia di tonnellate di carbone dei privati dello Stato, neppure stanziate non vi erano qui carri che sono poi giunti ma in quantità insufficiente. Occorre provvedere senza indugio a questo stato di cose che è di gran danno a tutta la regione toscana, di cui il nostro porto è l'emporio.

### L'epoca moderna

Avvicinandoci alla storia moderna, troviamo un contributo affatto nuovo della signorina Fernanda Bonifazi sopra quella leggendaria e nel contempo caratteristica figura del Principe Don Carlos nelle sue relazioni con la Regina Isabella di Spagna, secondo i documenti fin qui inediti degli Archivi di Mantova. Su quella bizzarra personalità si dà un'occhiata.

Il prof. Vito Vitale ritrae l'ordinamento del Governo di una Università (ossia Comune) pugliese nel secolo XVI tramandando il fondamento da due manoscritti che si conservano nell'Archivio notarile di Trani. Lo studio del Comune di Trani porta alla conoscenza storica dell'organismo amministrativo anche degli altri Comuni del Pugliese.

Il Settecento è illustrato sotto varia forma da Gaetano Gasperoni che studia il contributo recato dalla Romagna all'opera monumentale di Lodovico Antonio Muratori, e ci dà notizie erudite sopra i suoi corrispondenti romagnoli, quali il Fiacchi, il Ginnasi, l'Amadei, il Serra, il Canneti, il Brandolini ecc.; da Nicola Rodolico che ci reca, sulla scorta di nuovi documenti, le opinioni del Gasperoni sui beni del Clero fran-

### Il Medio Evo

Venendo al Medio Evo, ci si presenta il lavoro di Albano Sorbelli intorno ad una delle più gravi questioni che agitano gli studiosi odierni: le origini del Comune.

L'autore esamina le origini della Federazione dei Comuni rurali ed esprime il parere che derivi da un consorzio signorile. Dell'origine di un particolare Comune rurale si occupa un altro studioso: Giovanni Mischi, che da parecchio tempo dedica le sue ricerche intorno al Comune di Castiglione Fiorentino. Egli accenna ai principali avvenimenti di quel luogo infino al secolo XIII.

Il conte Giorgio Pullè, illustra minutamente l'Examinatio de Tartaris al Concilio di Lione, avvenuta nel secolo XIII, e precisamente porta notevoli contributi alla conoscenza dei Mongoli ed ai loro rapporti col mondo occidentale.

Un altro lavoro che ha molto interesse per la storia della geografia e della cartografia medioevale è quello del prof. Mario Longhena, che serve d'introduzione ad uno studio sulla famosa carta così detta del Fratelli Pizigani, carta antichissima che si conserva nella Biblioteca palatina di Parma. Fa la storia del prezioso cimelio e ne nota i rapporti con altri consimili, ed il contributo che reca alle conoscenze geografiche medioevali. E' sinceramente da augurarsi che il lavoro sia pubblicato presto per intero.

Santi Muratori, Bibliotecario della Classe di Ravenna, ristampa, in forma diplomatica, con introduzione e note, la celebre ballata *O sacro Imperio* Santo di quel bizzarro poeta popolare del secolo XIV che fu Maestro Antonio da Ferrara. Il componimento poetico ha un particolare sapore ed interesse storico. Chiede gli studi medioevali un contributo del prof. Gio. Batta Picotti alla maggiore e miglior conoscenza di Angelo Poliziano. In questi, c'è egli chiama *aneddoti*, studia il Poliziano in rapporto con Piero De' Medici, con la vita fiorentina e con la Curia romana alla fine del secolo XV.







# ULTIME NOTIZIE

## Tragici episodi della guerra di blocco

### La situazione della Germania secondo i reduci francesi

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

#### I racconti dei francesi invalidi reduci dalla Germania

**Buon trattamento e miseria generale**

PARIGI 30, ore 21,30 — Un pubblicista parigino ha avuto occasione di avere un colloquio con alcuni feriti francesi reduci dalla Germania. Ecco il riassunto delle dichiarazioni da essi fatte intorno al trattamento che è stato loro fatto tanto negli ospedali quanto nei campi di concentrazione. Si tratta di prigionieri i quali per la maggior parte furono feriti gravemente, ebbero arti amputati o furono colpiti da paralisi. E' noto che i due governi si sono accordati per scambiare per tramite della Svizzera quelli tra i prigionieri che sono ormai incapaci di portare le armi. Le famiglie francesi, che hanno i feriti oltre il Reno, hanno appreso con gioia che sia dal lato delle medicine come dal lato delle operazioni chirurgiche, i soldati sono stati bene curati. Il loro calvario è cominciato quando, più o meno guariti, hanno dovuto lasciare gli ospedali per i campi di concentrazione, dove furono trattati come semplici prigionieri.

Finalmente essi conservano come illusione particolare lo stato spaventoso di miseria in cui si dibatte la Germania. Tutte le dichiarazioni concordano su questo punto e concordano pure nel dire, salvo qualche eccezione, che i medici tedeschi hanno trattato i feriti con intelligenza e umanità. Due feriti hanno formulato qualche lagnanza, hanno dichiarato l'uno di essere stato lasciato quasi senza cura per una intera settimana da parte di un vecchio medico di 68 anni; ma ha concluso filosoficamente il ferito: « Quel medico tedesco non poteva fare di più, perchè non ne sapeva di più ». Un secondo fatto è assai più grave. Un francese ha detto che un medico tedesco si studiava di far parlare i pazienti intorno alle operazioni guerresche e li faceva soffrire quando, secondo lui, non apprezzavano abbastanza il contegno dei tedeschi. La nutrizione soltanto era un po' difettosa.

Ma le cose mutarono quando i prigionieri, una volta guariti, vennero trasferiti ai campi di concentrazione. Il campo di concentrazione era un vero inferno, composto di tende con un po' di paglia che non si mutava mai. Mancavano quasi completamente le medicine. Soprattutto i prigionieri hanno lamentato le violenze dei guardiani. I pugni e i calci erano la regola per coloro che giungevano in ritardo alla adunata. Un prigioniero ha dichiarato di aver visto un suo compagno mutilato essere colpito con un nerbo di buie da un guardiano.

— Per nutrimento, che cosa veniva dato?

— Una infusione di orzo, che surrogava il caffè, barbabietole, zuppa e frutta. Tutti hanno sofferto la fame.

Tutti questi prigionieri parlano senza odio. Sono giovani e a quell'età si dimentica in fretta. Sono contenti di essere liberi. L'atmosfera calma dell'ospedale li invita ad obliare i cattivi giorni.

In alcuni campi di concentrazione esistevano delle cantine, che facevano tanto migliori affari, quanto più l'alimentazione era insufficiente. In principio, narra un prigioniero, pagando caro, ci si poteva procurare tutto quello che si voleva poi improvvisamente al 5 febbraio le cantine mancarono di tutto. Non era più possibile trovare né pane, né cioccolata, né caffè. Invece del pane venivano date per lo stesso prezzo due patate. Il cioccolato era surrogato con delle arringhe salate e si usava inoltre del sangue di suini condensato. Per parecchi giorni poi mancarono addirittura le vetovaglie. Il convoglio destinato al campo di concentrazione era stato svaligiato e le autorità dovettero adattarsi a far scortare i convogli successivi per evitare che simili incidenti si rinnovassero. Gli inglesi e i belgi erano trattati peggio dei francesi. I tedeschi poi trascinavano i prigionieri dall'uno all'altro campo di concentrazione per impressionare le popolazioni e mostrare che avevano molti prigionieri.

#### Il bollettino francese delle 23

**Intensi cannoneggiamenti dovunque**

**Vana mossa tedesca contro Verdun**

PARIGI 30, ore 21,30 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 29 al 30 il nemico ha cominciato a bombardare senza risultato i ponti di Neufport. Nella giornata del 30 cannoneggiamenti intermittenti su tutto il fronte dal mare all'Aisne.

In Champagne, nella regione di Perthes, Housejour, Ville sur Turbe azioni di arti d'artiglieria e lotte di mine nelle quali abbiamo il vantaggio.

In Aronne continui combattimenti su alcuni punti della linea con tenacia ed accanimento ma senza risultati apprezzabili né dall'una né dall'altra. Ieri il forte di Douaumont (nord di Verdun) ha ricevuto alcune granate da 21. La nostra artiglieria ha immediatamente risposto al silenzio delle batterie tedesche. Il forte non ha subito alcun danno.

Nella parte ovest del Bois-le-Prete abbiamo preso una linea di trincee dove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri fra cui un ufficiale e tre sottufficiali. Malgrado un violento contrattacco abbiamo conservato la maggior parte delle trincee conquistate. Ad ovest di Pont à Mousson su una strada della fattoria di Saint Pierre e Bognyville abbiamo preso nella notte dal 20 al 30 un posto tedesco e respinto tre contrattacchi. Sul terreno di combattimento dell'Hartmannsweilerkopf sono stati contati 700 cadaveri tedeschi.

(Stefani)

#### Il cavalleresco trattamento dei russi ai difensori di Przemysl

VIENNA 30, notte. — Secondo notizie da Leopoli sono arrivati colà alcuni degli ufficiali austro-ungarici fatti prigionieri dai russi a Przemysl. Gli ufficiali finora poterono conservare la sciabola e viaggiarono in un treno speciale. Gli ufficiali russi resero loro, all'arrivo, tutti gli onori. La popolazione li accolse con simpatia sventolando i fazzoletti. Gli ufficiali austriaci saranno condotti a Kiel, poi in una stazione climatica sulle coste dell'Oceano Pacifico. Gli ufficiali russi che erano stati trovati prigionieri a Przemysl restano intanto colà. Le autorità russe indagheranno in quali circostanze, quegli ufficiali furono catturati dagli austriaci.

L. W.

#### I documenti tedeschi degli orrori e delle inutili stragi

PARIGI 30, notte. — I principali scrittori di cose politiche e militari francesi hanno intrapreso una serie di pubblicazioni illustrative della guerra in base a documenti inediti. Oggi è uscito un opuscolo dei più drammatici e commoventi. E' un opuscolo che narra un gran numero di crimini commessi dai tedeschi. I misfatti tedeschi sono provati da documenti tedeschi tratti da quei quaderni di guerra che l'art. 75 del regolamento dell'esercito tedesco in campagna, raccomandava ai soldati di redigere. Questi quaderni sono stati sequestrati dai francesi, come carte militari, ai soldati fatti prigionieri.

Sul quaderno di un soldato della guardia prussiana si legge: « Blamont 1.0 settembre. — Di notte quando risuona improvvisamente l'allarme la guardia si sveglia e uccide. Gli abitanti — scrive il soldato — fuggono per ogni dove. E' una cosa orribile. Chiazze di sangue macchiano i muri delle case. Che visi attoniti! E' uno spettacolo atroce. I morti sono stati 70. Una donna è morta mentre dava alla luce un bambino ».

Sul diario di un soldato dell'8.0 reggimento della riserva si legge: « 3 settembre. — Jreil: il ponte in ferro è stato fatto saltare. Noi abbiamo dato fuoco alle case e fucilate i borghesi ».

Sul quaderno di un soldato dell'8.0 corpo si legge in data Sommepey (Marna): « Che strade orribili! Il villaggio è ridotto in un mucchio di cenere. I francesi sono stati gettati nelle case in fiamme. Borghesi e militari sono stati bruciati insieme ».

In una parte dell'opuscolo sono contenuti proclami di generali tedeschi coi quali si autorizzano tali atrocità.

Uno di questi proclami è del generale Von Bulow: « Gli abitanti dopo avere manifestato intenzioni pacifiche hanno assalito improvvisamente i soldati. Il generale in capo ha ordinato l'incendio dei paesi e la fucilazione degli abitanti. Tutto è stato fatto col mio consenso ».

Ecco un estratto di un proclama del maggiore Dikmann: « Coloro che non ubbidiranno immediatamente all'ordine di braccia in alto, si rendono passibili della pena di morte ».

Ecco un brano di un proclama di Von Der Goltz affisso a Bruxelles:

« Nei luoghi dove sono accaduti simili fatti (distruzione di strade ferrate, linee telegrafiche) gli abitanti saranno puniti senza misericordia. A tal fine in tutti i paesi adiacenti alle strade ferrate sono stati presi ostaggi e ai primi tentativi di interruzione di linee ferroviarie telegrafiche e telefoniche saranno immediatamente fucilati ».

ERNESTO RAGAZZONI

#### Il "Prinz Eitel Friedrich" si prepara ad evadere

LONDRA 30, sera — Telegrafano da Washington al Daily News che il Governo americano ha inviato la nave ammiraglia Alabama, comandata dal contrammiraglio Kelem, a Newport. Corre voce che il Prinz Eitel Friedrich si prepara ad evadere. L'ammiraglio ha ricevuto l'ordine di affondare il Prinz Eitel Friedrich se questi tenterà di uscire e sarà impossibile catturarlo.

(Stefani)

#### I diritti della Grecia su Lemno

LONDRA 30, sera. — I giornali pubblicano la seguente nota: La conferenza degli ambasciatori di Londra lasciò Lemno alla Grecia e Imbro e Tenedo alla Turchia, ma la Turchia fece obiezioni contro l'annessione di Lemno alla Grecia. Gli alleati si giovano di Lemno a scopo militare. La Grecia non fece obiezioni ma ciò non significa affatto che la Grecia rinunzi a Lemno.

(Stefani)

#### Un'altra fabbrica di spolette sequestrata e requisita a Forlì

FORLÌ 30, ore 23 — Da qualche giorno circolava per la città la voce che in una officina di Forlì si stava fabbricando clandestinamente delle spolette per conto di una potenza estera belligerante. Trattandosi di cosa assai delicata mi sono fin qui astenuto dal darvene cenno.

Ora, però che la cosa è in dominio del pubblico e che risulta vera, accertata, rompo il riserbo e racconto quello che ho potuto attingere in proposito da fonte ineccepibile.

Sia di fatto che a Forlì, e precisamente in una officina di cui il proprietario attualmente è residente a Milano, si stanno fabbricando delle spolette non mai usate nel nostro esercito e per conto di una potenza estera. L'autorità politica, venuta a conoscenza della officina, ha subito ordinato una rigorosa perquisizione nella officina stessa. La perquisizione è stata eseguita stesera stessa dal vice commissario di pubblica sicurezza assieme a guardie e carabinieri. E' stato sequestrato un migliaio di spolette. Gli amministratori della officina hanno dichiarato che le spolette vengono fabbricate per conto della nazione francese, che ne aveva commesso in numero di 5000. L'autorità politica, continuando alacremente nelle indagini per venire chiaro in questa misteriosa faccenda.

#### Una spia austriaca davanti l'Assise di Ancona

ANCONA 30, sera. — Vi ho a suo tempo parlato dell'arresto in Ancona dell'ex ufficiale austriaco Marco Ivanovic perche sorpreso a commettere atti di spionaggio ai nostri danni. L'Ivanovic era stato dalla sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Ancona rinviato a giudizio della Corte d'Assise per rispondere appunto di spionaggio. Egli ricorre in cassazione. Oggi è pervenuta alla procura generale la notizia che la Corte di cassazione ha respinto il ricorso e così la spia austriaca dovrà comparire davanti ai giurati.

#### Per la ferrovia metaurense

POSSOMBRONE 30, sera. — Una seria incrinatura incombe sopra la nostra ferrovia Metaurense che dopo tanti contrasti e difficoltà è finalmente stata costruita, e non poteva essere inaugurata senza che sorgesse qualche nuovo intralcio. I primi due tronconi sono già pronti per l'esercizio e il 25 del prossimo aprile se ne doveva fare l'inaugurazione, ma ora veniamo a sapere che la Ferrovia dello Stato non ha ancora esaminato e resa possibile la Convenzione in forza della quale la Società delle Ferrovie Padane dovrebbe essere autorizzata all'Esercizio Combinato, senza una tale concessione la ferrovia di Stato non permetterebbe nemmeno di entrare nella Stazione di Fano, e quindi non potrà essere aperta la linea all'esercizio. Sappiamo che la Società Padana ha chiesto che venga concesso almeno l'uso provvisorio della stazione di Fano, ed è quindi necessario e urgentissimo che tutte le autorità e i nostri Deputati si interessino vivamente e subito perché il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie di Stato conceda alla Società Ferrovie e Tramvie Padane l'uso della stazione di Fano per potere eseguire la linea provvisoriamente in servizio intero, in attesa del definitivo servizio combinato. Solo solamente si potrà aprire la linea il 25 aprile prossimo, altrimenti dovremmo trascorrere ancora parecchi mesi, ora grave danno della Società padana, che ha il personale a posto e la linea pronta all'esercizio e delle popolazioni della ulteriore valle del Metauro che attendono ansiosamente l'apertura di questa linea tanto importante.

La Società Ferrovie Padane sarà obbligata all'esercizio provvisorio a fare il servizio delle merci nella stazione di Fano, finché la Ferrovia di Stato non avrà concesso, l'esercizio combinato in via definitiva.

#### I provvedimenti per la Sicilia

#### Il decreto reale per i prestiti destinati all'acquisto del grano

ROMA 30, ore 20 — S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

« Visti i nostri decreti 20 dicembre 1914 n. 1374 e 30 gennaio 1915 n. 52, ritenuta la convenienza di agevolare i comuni nell'acquisto del grano dai consorzi provinciali. Udito il Consiglio dei Ministri sulla proposta del nostro Ministro-Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Interno e coi Ministri delle Finanze e del Tesoro: abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.º — La Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia è autorizzata a concedere in via eccezionale e sino a tutto il 31 luglio 1915, piccoli prestiti al saggio del 3 % ai comuni della Sicilia che non abbiano altro mezzo per provvedere all'acquisto del grano dai consorzi provinciali di cui nel R. Decreto 1914 n. 1374.

L'ammontare complessivo dei prestiti non potrà eccedere la somma di soccorso di lire 800.000.

I prestiti concessi dalla Cassa di soccorso saranno garantiti mediante delegazioni sulle avvisadime comunali, rilasciate a norma dell'art. 76 del testo unico della legge sulla cassa depositi e prestiti approvata con R. Decreto 2 gennaio 1913 n. 453. I prestiti stessi saranno estinti alle scadenze delle tre rate bimestrali delle imposte dirette nel secondo semestre 1915.

Art. 3.º — La concessione dei prestiti nei limiti della somma assegnata sarà disposta dal Consiglio di amministrazione della cassa su domanda di ciascun comune che verrà spedita alla Cassa di soccorso direttamente dal prefetto insieme ai seguenti atti:

a) deliberazione in unica lettura del consiglio comunale preso col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica (a sottoporre al semplice voto del prefetto con la quale si indichi l'importo del prestito e si autorizzi il sindaco a rilasciare le necessarie delegazioni senza obbligo di una successiva deliberazione del consiglio per l'accettazione del prestito nella somma che verrà definitivamente stabilita dal consiglio di amministrazione della cassa);

b) dichiarazione del prefetto della quale risulti il bisogno del mutuo prestito per provvedere all'acquisto del grano e la consistenza e la disponibilità dei proventi delegati.

Art. 4.º — Ai prestiti previsti dal presente decreto non è applicabile l'art. 179 della vigente legge comunale provinciale, testo unico 21 maggio 1908 n. 269.

Art. 5.º — Per i comuni nei quali non funzionino l'ordinaria amministrazione la deliberazione di contrarre il prestito sarà presa in luogo e vece del consiglio comunale dal sindaco e il contratto sarà vistato dal prefetto e le delegazioni saranno rilasciate dal regio commissario straordinario.

Art. 6.º — Gli atti relativi alla conclusione ed istituzione dei mutui previsti dal presente decreto sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

Art. 7.º — La Cassa di soccorso appena in possesso delle delegazioni verserà in unica soluzione la somma mutuata alla sede centrale del Banco di Sicilia che accrediterà presso lo stabilimento locale al comune contraente la somma con la vincita alla quale il comune avrà diritto. In seguito a tale versamento il comune preleverà dal consorzio provinciale, in una o più volte, il grano del quale abbisogna sino a concorrenza del prestito ottenuto.

Art. 8.º — La riscossione dei proventi della vendita del grano sarà dai comuni affidata ai tesoriери comunali i quali dovranno entro cinque giorni al più tardi effettuare il versamento allo stabilimento locale del Banco di Sicilia a favore del consorzio provinciale. Le somme così versate saranno versate fino al 31 luglio 1915 per ulteriori somministrazioni di grano.

Art. 9.º — Indipendentemente dalle perazioni consentite dai rispettivi statuti e nonostante qualsiasi contraria disposizione dai medesimi le Casse di risparmio ordinarie, le Banche popolari, le Casse provinciali e gli altri istituti di credito agrario, creati con leggi speciali, sono autorizzati a concedere fino al 31 luglio 1915 prestiti ai comuni che non abbiano altri mezzi per provvedere all'acquisto del grano dai consorzi provinciali e le modalità stabilite dal decreto stesso e colle garantite che saranno di volta in volta concordate tra le parti con l'approvazione del prefetto ed entro i limiti del fabbisogno del consumo locale per un mese.

La documentazione delle domande di prestiti sarà identica a quella stabilita dagli articoli precedenti per le stesse operazioni con la Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia. Gli istituti mutuantili accrediteranno in conto corrente ai consorzi provinciali le somme concesse in prestito ai comuni.

I prefetti comunicheranno al ministero di agricoltura, industria e commercio entro cinque giorni le singole approvazioni di detti prestiti con la indicazione del saggio dell'interesse concordato.

Art. 10.º — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordinalo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 29 marzo 1915.

Vittorio Emanuele

Cavallotti, Salandra, D'Annunzio, Carcano »

#### Gli studenti di Belle Arti a Parma ritornano alle lezioni

PARMA 30, sera. — Gli studenti di Belle Arti del R. Istituto di Belle Arti hanno fatto la proposta all'Autorità municipale circa il raggiungimento delle aspirazioni della loro classe, concerni al delibramento della legge d'istituzione di un corso di studio di Belle Arti, tenuto a Parma, che ha il personale a posto e l'aula di lezione e a disporre le scuole e i loro libri non saranno al più presto completamente sanati.

#### Quarta edizione

Ateneo Poggi, gerente responsabile

## I particolari sull'affondamento del vapore inglese 'Falaba'

#### L'impressione a Londra

LONDRA 30, ore 12,30 — La prima notizia dell'affondamento del Falaba, passo quasi inosservata. Si credette ad uno dei soliti incidenti, per fortuna non troppo frequenti, nella storia del blocco tedesco. Nessuno suppose si trattasse della più terribile tragedia causata dal blocco finora. Quando i particolari furono appresi a Londra, si vide che le proporzioni del disastro superavano fortemente quelle di tutti i precedenti affondamenti. Vi furono più di cento vittime. In tempi normali sarebbe un naufragio ordinario; la guerra ne ingigantisce la portata col suo orrore. Il Falaba non era di grande tonnellaggio (meno di cinque mila tonnellate) ma era uno dei piroscafi inglesi più importanti per le comunicazioni fra l'Inghilterra e le colonie inglesi dell'Africa Occidentale: trasportava il corriere postale governativo. Il Falaba aveva lasciato Liverpool sabato sera alle 18 partendosi in rotta per Cameroun e Sierra Leone. Oltre 60 uomini di equipaggio, a bordo 160 passeggeri, fra cui un missionario, molte donne, uomini di affari ecc. Il suo carico di mercanzie diverse valeva un milione e mezzo. Altrettanto valeva il piroscafo.

Domenica a mezzogiorno il Falaba navigava in vista del faro galleggiante di Small davanti alla costa di Gales fra Fishguard e Pembroke. Improvvisamente scorse un sottomarino lontano circa un miglio, navigante alla superficie, che si avanzava a grande velocità, battendo una bandiera che sembrava inglese.

A trecento metri il sottomarino inalberò bandiera tedesca e fischio tre volte. Era il segnale di fermarsi. Il Falaba obbedì e ricevette immediatamente l'ordine di mettere le scialuppe a mare perchè i passeggeri avessero potuto abbandonare il piroscafo. Lo sbarco nelle scialuppe era difficile essendo il mare grosso e perciò era inevitabilmente lento. Erano forse passati i dieci minuti regolamentari, quando un siluro partendo dal sottomarino colpì il Falaba presso la sala delle macchine verso poppa. Ne seguì una esplosione formidabile. Una colonna di acqua e di fumo si levò fino alla altezza della cabina radio-telegrafica. Quasi 50 persone si trovarono in quel momento sul ponte di poppa; esse debbono essere morte di colpo. Il piroscafo si piegò sul fianco cominciando ad affondare. Dieci minuti dopo scompariva.

Scene orribili di terrore

Scene strazianti si svolsero in quei tragici minuti. I superstiti assicurano che non fu un panico, come non ce ne è quasi mai in simili casi a bordo dei piroscafi inglesi, perchè le necessarie misure sono sempre prese con grande regolarità: ma la situazione era terribile.

#### Le scialuppe furono capovolte o schiacciate

Quasi tutti i superstiti si sbarbarono a nuoto e dovettero lottare con le onde. Una sola scialuppa resistette, e i quaranta uomini che vi si trovavano tentarono di salvare gli altri naufraghi. Ma la scialuppa faceva acqua e presto affondò anche essa. Per fortuna due piccoli piroscafi da pescatore, l'Emma e l'Amulet erano in quei paraggi. Veramente l'Emma vi si trovava perchè, avendo scorto il sottomarino, aveva inutilmente tentato di speronarlo. I due piroscafi accorsero al salvataggio e raccolsero circa 140 persone in tutto, di cui otto agonizzanti, fra le quali il capitano del Falaba, che morirono poco dopo. Gli altri furono sbarcati infine a Melfortham, ove ebbero le cure necessarie.

Quanto al sottomarino, tutti i superstiti affermano che esso non fece nulla per salvare qualche naufrago. Qualcuno aggiunse che l'equipaggio tedesco era in coperta rideva e molteggiava i naufraghi; ma due ufficiali che erano sul Falaba, i capitani Harrison e Cambridge, affermano con molta lealtà che questa circostanza non è vera. Altri dicono che i tedeschi non solo non prestarono aiuto, ma tirarono un colpo di cannone contro una scialuppa che si avvicinava al sottomarino. Certo è che il sottomarino a un tratto si allontanò e scomparì.

#### La tragica avventura dell' "Aquila"

Forse il sottomarino doveva essere il «38» e non doveva nemmeno essere solo, ma accompagnato dall'«U 28», al quale si attribuisce la distruzione del piroscafo Aquila. L'Aquila incontrò l'U 28 sabato sera poco lontano dal faro di Small presso il canale di San Giorgio, tentò di fuggire, ma fu crivellato di colpi dai pezzi di coperta. Venti uomini dell'equipaggio furono raccolti e sbarcati. Mancano altri ventitré uomini dell'equipaggio e tre passeggeri.

Il Daily Chronicle e altri giornali pubblicano articoli direttoriali denuncianti questi due affondamenti come le peggiori atrocità tedesche durante questa guerra.

Nessun fatto nuovo nella questione degli attacchi tedeschi alla navigazione olandese nella zona di guerra. In quanto al Medea, il Governo olandese aspetta ancora i rapporti della Germania. Contrariamente alle voci corse, nessuna azione diplomatica è stata fatta finora dall'Olanda, ed è probabile che non ce ne faccia nulla, finché gli stessi rapporti non siano giunti.

Intanto la stampa olandese continua a pretestare contro la condotta dei sottomarini tedeschi verso le navi olandesi, e secondo disparci inglesi qualche anzietà comincerebbe a sorgere su le eventuali complicazioni.

MARCELLO PRATI

#### Il resoconto ufficiale del grande prestito tedesco di guerra

BERLINO 30 (ufficiale). — La sottoscrizione per l'emissione del prestito di guerra che ha raggiunto 9 miliardi e 60 milioni è stata fatta da 2.691.069 sottoscrittori così suddivisi:

1.694.359 sottoscrittori fino a 100 marchi; totale 929.000.000 marchi — 911223 sottoscrittori fra 1000 e 10000 marchi. Totale 2.144.000.000 — 85.478 sottoscrittori fra 10.000 marchi ed un milione per 4.987.000.000.

Sono stati sottoscritti presso banche 6157 milioni; presso casse di risparmio 1.977.000.000; presso uffici postali e presso compagnie di assicurazione sulla vita e le cooperative di credito per 926 milioni.

(Stefani)

**Controtorpediniera greca varata in un cantiere inglese**

ATENE 30, sera — Telegrafano da Londra che la nuova controtorpediniera greca Lecha è stata varata sabato scorso nel cantiere. La controtorpediniera greca Erete e Klor saranno consegnate alla marina ellenica il 20 maggio prossimo. L'incrociatore assi Condorioti sarà pronto entro giugno.

L'istituzione di nuovi uffici postali

(Per telefono o Stato del Carlino)

ROMA 30, ore 12. - Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha deciso di istituire in questi ultimi giorni...

E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Ripalimosani in estensione della rete urbana di Campobasso.

E' aperto al pubblico servizio la linea telefonica interurbana fra Lomigo presso Vicenza e Cologno Veneto presso Verona.

Sono stati istituiti i posti telefonici pubblici di Pompeiana, Cipressa, Castellaro, Linguaglietta (provincia di Portofranco).

E' aperto al pubblico servizio l'ufficio interurbano di Cervaro collegato con Cassino (provincia di Caserta).

Conferenza Borges: a Ravenna

(Per telefono o Stato del Carlino)

RAVENNA 30, mattina. - Ieri sera al Teatro Filodrammatico il prof. G. A. Borges parlò intorno alla situazione internazionale odierna.

Alla fine della conferenza il Borges fu salutato da un caldo entusiastico applauso da parte dei convenuti.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso. Piegna nel mattino; mm. 1.6. Barometro ridotto a 0 e al livello del mare: 748.3 salito a 750.9.

Nel Consiglio Comunale di Ferrara

(Per telefono o Stato del Carlino)

FERRARA 30, ore 20. - Nella seduta ordinaria del Consiglio comunale non si ebbe luogo invece in attesa di una eco molto notevole delle dimostrazioni popolari dei giorni scorsi.

Il Sindaco ha poi commentato con nobili parole e con unanimi approvazioni di tutto il Consiglio il compianto ing. P. A. Barbè, che è stato, si può ben dire, il creatore principale delle varie industrie, che ora prosperano nella nostra provincia.

Approvate le deliberazioni di urgenza e riconfermate in seconda lettura quelle per l'impianto di un forno e di una farmacia comunale e alcune altre, si è passato a discutere intorno a numerose osservazioni sul bilancio preventivo 1915 fatte dalla giunta provinciale amministrativa per le quali essa le ha rinviato al consiglio.

Per un ingiustificato aumento nel prezzo della luce a Cento

CENTO 30, mattina. - Stante l'aumento di prezzo dei carboni, la Società Anonima che ha la gestione della Officina Gas di Cento e Pieve, ha aumentato il prezzo del gas di cent. 9 il mc. e quello della luce di cent. 40 il Kw.

Stato civile

NATI, Maschi 11 - Femmine 7 - Totale 18. MORTI: Annunziata Giovanna, d'anni 66, vedova Bosi, att. a casa, Casse 21 - Betti Maddalena, d'anni 73, nubile, affettuosa, Cantarana 1 - Bartoli Paolo, d'anni 76, vedovo, commesso - Anselmi Emilio, d'anni 71, vedovo, pens. regio, Emilia 54 - Dalini Carlo, d'anni 55, vedovo, fornaio - Barbarini Egidio, d'anni 75, celibe, colono. - Totale 6.

I mercati

ROVIGO

CERIALI - Dal listino della Camera di Commercio ferrarese i seguenti prezzi di primo scato per metro posto nelle stazioni.

Situazione viticola in Toscana

AREZZO 29. - Mentre in altre regioni italiane si manifesta qualche segno di ripresa negli affari di compra-vendita dei vini in Toscana persiste ancora la solita calma generale.

LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Esposizione dei sistemi e delle teorie attualmente adottate per le opere in cemento armato con riguardo speciale alle costruzioni civili - Critica di essi sia dal lato teorico che dal lato pratico, ed indicazione dei tipi preferibili.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE dello Stab. Poligrafico Emiliano - Bologna

PREZZO L. 10

LA RUBRICA COMMERCIALE del "RESTO DEL CARLINO" è completa con telegrammi di ultim'ora e provenienti direttamente dai più grandi centri commerciali d'Italia e d'Europa.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di PROFUMI BERTELLI. VENUS · ROSE · ACACIA VIOLETTE · AMBERGRIS À TOI · PLUIE DES FLEURS CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc. MILANO · ROMA TORINO · GENOVA · FIRENZE NAPOLI · PALERMO · CATANIA Commissioni per corrispondenza: MILANO - via Paolo Frisi, 26

Economica Pubblici a OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1. CERCASI impiegato assolutamente pratico con servizio esattoria imposte patente di messo con cauzione età 25-40 anni preferibilmente non mobilitabile, per esattoria nel mantovano. Indirizzare Casella O. 2483 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, 2103 loggia.

APPARTAMENTO Signorile d'affittare villa Bortolotti ex Orli Garagnani; si preferisce piccola famiglia; dirigersi Profumeria. 2779. ACQUISTAREI piccola casa strada principale capite oltre unità lire quattordicimila circa. Dirigete offerta Fortuna, posta Bologna. 2783. CERCO camera senza mobilia semilubra anche fuori centro L. B. 38 ferro posta. 2786.

MANCIA competente a chi porterà in Via Roma 1, Ufficio Gamberti un bracciale d'oro con orologio perduto la mattina del giorno 29 corr. percorrendo Via Farini, Guerrazzi e Mazzini. 2768. VIVANDIERE cercasi 35.0 Fanteria. Per condizioni e chiarimenti rivolgersi Amministrazione 35.0 entro 10 Aprile.

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO Guardarsi dalle Contraffazioni I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE Essere la Bottiglia d'origine

Il fratellastro P. MANETTY Oh! no, ma ci tengo a provarvi che non sono uno a stare con le mani in mano. - Lo sapevo del resto... Ditemi che cosa avete scoperto... Il signor Maston riferì parola per parola al suo superiore tutto quanto l'ex portiere Beauregard aveva detto.